

leopinioni

[LA STRUMENTALIZZAZIONE]

Sulla pelle dei terremotati

ANTONIO MARINO

Gente che ha perso ogni cosa, talvolta anche gli affetti più cari, nel dramma di un terremoto merita anzitutto rispetto. Prima ancora, forse, dello stesso pur indispensabile aiuto, sarebbe necessaria una seria e attenta considerazione delle loro difficoltà, una disponibilità autentica e disinteressata. Per gli sfortunati abitanti dell'Aquila, purtroppo, le cose non sembrano essere andate proprio in questo modo. Lo testimoniano in questi giorni le tristi manifestazioni che si sono susseguite al confine della "zona rossa", dove le macerie degli edifici del centro città testimoniano ancora la violenza del sisma e dove sono state appese alle transenne le chiavi delle case distrutte, a simboleggiare la pressante richiesta di mettere mano allo sgombero dei detriti e alla ricostruzione. Richiesta assai comprensibile, evidentemente, che tuttavia deve fare i conti con la rimozione di decine di migliaia di tonnellate di calcinacci, operazione che certamente dovrà essere fatta, ma alla quale per il momento si è preferito anteporre la necessità di dare un tetto comunque a chi aveva perso tutto: oltre 67 mila persone. Come è noto, il progetto per realizzare case prefabbricate in legno ha portato alla consegna di trecento appartamenti alla settimana, a partire dal 29 settembre. Ed è noto perché su questo indubbio successo si sono suonate le trombe forse più di quanto una doverosa sobrietà avrebbe voluto, in considerazione anche - appunto - delle molte cose che comunque restavano da fare, fra le quali proprio il recupero dei centri storici. A questo eccesso di enfasi a fini di marketing governativo, ora fa riscontro (e forse era in qualche misura inevitabile, una volta imboccata questa strada) lo spregiudicato soffiare sul fuoco dell'opposizione, che cavalca senza troppi scrupoli i problemi reali dei terremotati per trasformarli in siluri politici contro l'esecutivo. Un duello squallido, dal quale non uscirà nulla di buono.

[IL CASO JENNIFER LOPEZ]

Se il cervello batte il girocoscia

ANNA SAVINI

Non importa da dove parti, ma conta dove arrivi. Se Jennifer Lopez non avesse un talento che le ha permesso di andare oltre il suo giro coscia sarebbe stata solo una ragazza complessata che cammina con il maglione tirato sotto alle chiappe. Invece è J. Lo. Quando balla incanta. E un secondo dopo che hai notato il volume delle sue gambe, lei ti fa dimenticare tutte le veline passate sul banco di Striscia. E non è solo perché ha i capelli da star e l'incarnato perfetto. È perché ha classe, è agile, ha ritmo, e ogni mossa le viene talmente naturale da far pensare che sia nata ballando. Ancora più efficace di Lady Gaga, un'altra che è nata Germanotta ma ha investito tutto quello che aveva su se stessa. Non importa che in spiaggia con i capelli fuori piega e una palandrana nera faccia tanto ragazza in lotta con il mondo. Conta che in Bad Romance il suo look sia così curato, studiato, Photoshop migliorato che non è più figlia di un palermitano emigrato, ma è una bambola. Poteva fermarsi a guardare il suo naso, è diventata una leggenda che gareggia con Madonna. Non tutti hanno il loro talento, ma chi segue il loro esempio può trovare la strada della felicità. E di sicuro sta meglio di Francesca Senette che spreca un'intervista per parlare dei suoi fianchi e della sua alimentazione (se prendo un chilo lo metto proprio lì). La Lopez è dieci volte lei, ma è adorabile anche con i mutandoni bianchi. E soprattutto insegna che non è giusto essere messi in serie B appena nati, solo perché hai il sedere più grosso della norma. Chi perde tempo tra la bilancia e lo specchio non sfonda. L'unico muscolo che conviene allenare è il cervello.

www.laprovinciadico.com.it/blog/Blog/14/

[LA VIGNETTA]



[VADEMECUM SUI MERCATI]

Borse, fidarsi è bene, non fidarsi è meglio

STELVIO BO

consulente indipendente - www.bonoplus.it

Il tema della fiducia da restaurare, dopo le debacles economiche e finanziarie del 2008-2009, è stato al centro dei discorsi di politici ed economisti. Ora che la polvere si è posata e siamo fuori delle emergenze, vale la pena tornare sull'argomento e fare alcuni distinguo per capire con chiarezza come orientarsi. Ci sono almeno quattro casi di "fiducia tradita" e sono tra loro molto diversi. Eccoli: a) caso dei risparmiatori vittime di una truffa organizzata dal debitore ingannando i mercati (Parmalat, Cirio, Enron, Madoff); in questi casi si è in presenza di dolo e intenzione fraudolenta occulta a tutti, sia ai privati risparmiatori sia agli investitori istituzionali (banche, fondi, Consob, etc. b) caso dei risparmiatori vittime del fallimento (imprevisto/imprevedibile) di un debitore dovuto a oggettive difficoltà economiche, ma in assenza di dolo e intenzione fraudolenta (Argentina, Giacomelli, Fantuzzi Reggiane, etc. c) caso dei risparmiatori esposti al rischio di mercati volatili senza la chiara coscienza di esserlo; d) caso dei risparmiatori cui sono stati piazzati titoli strutturati, polizze vita unit o index-linked, senza spiegazioni adeguate, e che oggi si ritrovano a prezzi tra 60 e 80 quello che avevano pagato 100; ovvero casi di correntisti convinti a comprare dal "signor Direttore" della filiale le azioni della loro banca, che oggi valgono un quinto di quello che valevano tre anni fa. Le possibili soluzioni sono diverse per ciascun caso, e comportano per il risparmiatore una semplice presa di coscienza di alcune verità suggerite dal

buon senso, merce meno comune di quanto si pensi: quando alcune persone ad alti livelli di responsabilità decidono di organizzare una truffa riescono di solito a farla franca fino a che il disastro assume proporzioni gigantesche: Tanzi, Cragnotti e Madoff sono solo alcuni esempi di una galleria di personaggi molto lunga. L'unico rimedio contro la possibilità di incappare in truffe simili è quello di differenziare gli investimenti. Se si investe su un solo soggetto più del 5 o 10% dei propri denari si va cercando guai (a meno che non si tratti di Stati sovrani con alto rating, diciamo dall'Italia in su). "Non mettere tutte le uova nello stesso cestino" vale anche per il caso dei fallimenti dovuti a ragioni economiche. Il rispetto formale delle regole MiFID da parte delle banche copre una realtà di allocazione dei risparmi che solo ora sta iniziando a essere rappresentata, grazie ai colpi durissimi assestati dalla grave crisi finanziaria. Sottovalutazione dei rischi e inadeguatezza delle posizioni di portafoglio si accompagnano a una permanente diseducazione dei risparmiatori, che purtroppo non fanno molte domande e che, se le fanno, ricevono risposte fuorvianti. Non comprate nulla che non riuscite a spiegare a vostro figlio o a vostro nipote in età scolare dell'obbligo. Se loro non capiscono, non avete capito neanche voi. Qui si tocca un nervo scoperto del sistema bancario italiano: «Ma come, la stessa persona che mi conosce da sempre mi vende questa roba?». Prendete atto che le banche sono cambiate. Sono diventate negozi di vendita che utilizzano il rapporto di fiducia creato in tanti anni di storia per piazzare qualunque cosa porti utili al bilancio, con poco riguardo alla clientela. Triste ma vero.

[dalla prima pagina]

Como, il fisco...

(...) campa con ventimila euro (lordi) all'anno come facciamo a restare a bordo della "locomotiva d'Italia" o ad appartenere a una delle «regioni più importanti d'Europa se non del mondo», come ama ripetere il governatore rock (ascoltate le sue suonerie elettorali per telefonini), Roberto Formigoni? Poi, se questi chiari di luna rappresentassero anche la luce del sole, anche il federalismo fiscale nella sua interpretazione più benevola (che non sarà quella servita dai politici ai cittadini) porterebbe ben pochi benefici ai comaschi. Beh, dai, sono classifiche. Si sa, la realtà è più complessa. Basta come spiegazione? Forse. Ma non è che dietro la facciata cadente di queste dichiarazioni dei redditi quasi da mettersi in coda per la sinistra dei poveri, ci sia il anche il solito corto circuito del rapporto tra il cittadino (in questo caso il Totò de «La banda degli onesti») e lo Stato (cioè il ragionier Casoria della situazione)? Insomma, sarà mica che la Casta siamo un po' anche noi? Che i beni di qualcu-

no, anzi di tanti, siano tenuti alla larga dal sole per difenderli dai ragionieri Casoria, voraci e inefficienti, cioè da uno Stato che pretende molto e concede pochissimo, almeno da queste parti, in termini di servizi e infrastrutture? Tutto giusto o quasi. È doveroso lamentarsi perché mancano le strade su cui far viaggiare le merci e le persone. Oppure perché le strade ci sono ma rivestite di buche con un po' di asfalto intorno, visto che gli enti che dovrebbero aggiustarli non hanno abbastanza soldi e li sprecano pure con spese che una famiglia al tempo della crisi neppure immaginerebbe di fare. Allora, però, senza scomodare il solito gatto costretto a mordersi la coda, anche la Casta (pensa te) rischia di avere ragione quando viene a dirti che i servizi e le infrastrutture te li darebbe pure se tu almeno pagassi il giusto. Un buon motivo per dare a Cesare quel che è di Cesare potrebbe perciò essere quello di cercare di togliere gli alibi ai tanti ragionieri Casoria che si annidano nelle pieghe dello Stato. Perché qualcuno il primo passo dovrà pur farlo. E se aspetti loro...

Francesco Angelini

La Provincia

Direttore responsabile:
GIORGIO GANDOLA

Vicedirettore: **BRUNO PROFAZIO**

Responsabili di edizione: **VITTORIO COLOMBO** (Varese); **ERNESTO GALIGANI** (Lecco).

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente: Massimo Caspani; Vicepresidente: Emilio Zanetti; Consigliere delegato: Massimo Cincera; Consiglieri: Lucio Carminati, Antonio Colombo, Maurizio Crippa, Paolo De Santis, Piero Flocchi, Luciano Guggiari, Leo Miglio, Emilio Moreschi, Giulia Pusterla, Renato Sozzani.

LA PROVINCIA S.p.A. Editoriale Via P. Paoli, 21 - 22100 Como - Tel. 031.582.311 - Fax 031.505.003

CENTRO STAMPA - CSQ Via dell'Industria, 6 Erbusco (BS)

REDAZIONI - COMO - Via P. Paoli, 21 - Tel. 031.582.311 - Fax 031.505.003 **LECCO** - Via Raffaello, 21 - Tel. 0341.357411 - Fax 0341.368.547 **SONDRIO** - Via N. Sauro, 13 - Tel. 0342.535.511 - Fax

0342.535.553 **VARESE** - Via Carrobbio, 1 - Tel. 0332.836.611 - Fax 0332.836.688 **CANTU'** - Via E. Brambilla, 14 - Tel. 031.704.180 - Fax 031.715.727 E-MAIL: laprovincia@laprovincia.it

ABBONAMENTI Orario sportello Como, via P. Paoli, 21, dal lunedì al venerdì: 9-12.30 / 15-18. Telefono 031.582.333 - Fax 031.505.003. Abbonamenti Italia (consegna mezzo Posta) - Annuale 7 numeri € 265,00 Annuale 6 numeri (a scelta senza domenica o senza lunedì) € 240,00 - Semestrale 7 numeri € 147,00 - Semestrale 6 numeri € 128,00 - Trimestrale 7 numeri € 78,00 - Trimestrale 6 numeri € 69,00 - C.C.P. 297226 - Canton Ticino Fr.sv 3,00 - Arretrati Italia: prezzo doppio

PUBBLICITÀ: LA PROVINCIA ESSEPIEMME PUBBLICITÀ - Ag. di COMO: Via P. Paoli, 21 - Tel. 031.582.211 - Ag. di LECCO: Via Raffaello, 21 - Tel. 0341.357400 - Ag. di CANTU': Via Ettore Brambilla, 14 - Tel. 031.716.924 - Ag. di SONDRIO: Via Nazario Sauro, 13 - Tel. 0342.200.380 Ag. di VARESE: Via Carrobbio, 1 - Tel. 0332.239.855

IL GIORNALE SI RISERVA DI RIFIUTARE QUALSIASI INSERZIONE

ORARI - Agenzia di Como: sportello 8.30-12.30 e 14.30-18.30; sabato: 8.30-12.30 - Agenzie di Lecco e Sondrio: sportello 9-12.30 e 14.00-18 - Agenzia di Varese: sportello 9-21.00; sabato 9-

12.30 - Agenzia di Cantù: sportello 9-12.30 e 15-17.30; sabato: 9-12 - SERVIZIO TELEFONICO NECROLOGIE: lunedì-venerdì 8.30-12.30 14.30-21.30; sabato 8.30-12.30; 17.30-21.30, domenica e festivi 17-21.30 - Como: tel. 031.582.222 - fax 031.582.233 - Lecco: tel. 0341.357401 - fax 0341.364.339 - Sondrio: tel. 0342.200.382 - fax 0342.573.063; fax 031.582.233 - Varese: tel. 0332.836.666 - fax 0332.836.683

Per la pubblicità nazionale: OPQ S.r.l. via G.B. Pirelli, 30 - 20124 Milano - Tel. 02.66.99.25.11 - Fax 02.66.99.25.20 - 02.66.99.25.30

Privacy: Il responsabile per il trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il Direttore Responsabile Giorgio Gandola. Per l'esercizio dei diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. 196/2003 privacy@laprovincia.it - fax 031.507.985

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI COMO N° 3/49 DEL 2-2-1949 - Certificato ADS n° 6.660 del 01-12-2009 - La tiratura di martedì 23 febbraio 2010 è stata di 51.781 copie